

Contro Ségolène gli spioni dei tempi moderni

Sarkozy nella bufera per aver fatto controllare la sua rivale. Ma sono lontani gli 007 di Mitterrand

di Gianni Marsilli / Parigi

AH, GLI SPIONI DI UNA VOLTA Sorridono in molti in questi giorni a Parigi del modo maldestro in cui i servizi degli RG (Renseignements généraux) hanno gettato la rete attorno a Ségolène Royal. Raccontava ieri uno dei fratelli della candidata socialista, Antoine, che un



giorno dell'autunno scorso squillò il telefono nella segreteria che possiede tra i boschi dei Vosgi: «Buongiorno, sono una funzionaria dei servizi, vorrei vederla». La signora arrivò il giorno dopo, si scusò del disturbo che arrecava, e restò a chiacchierare per un paio d'ore: «Vede - gli disse - abbiamo un grande spazio bianco sulla cartella che la riguarda». Antoine Royal dice che «l'incontro si è svolto in maniera cortese, non era un interrogatorio di polizia». Non accennarono minimamente a Ségolène. Alla signora interessava piuttosto il recente passato di Antoine, visto che l'anno scorso è stato messo sotto inchiesta per truffa. E anche perché era stato lui, lo scorso settembre, a raccontare gioialmente al quotidiano «Le Parisien» che a far saltare in aria il battello di Greenpeace, il Rainbow Warrior, più di vent'anni prima a Auckland, in Nuova Zelanda, era stato un altro fratello di Ségolène, il prode Gerard, all'epoca agente dei servizi segreti in Estremo Oriente. Ma neanche di Gerard parlano, anche perché nella casa madre, essendone stati gli esecutori, sanno tutto di quell'episodio che così tanto imbarazzò il primo settennato di Mitterrand. È solo ieri che Antoine ha reso nota la visita della gentile Mata Hari: era evidentemente, a suo avviso, «per destabilizzare mia sorella».

Il loquace Antoine deve aver fatto due più due. È ormai di pubblico dominio, infatti, che il 4 gennaio scorso, quando l'entourage di Ségolène comunicò di aver reclutato un nuovo collaboratore, in qualche stanza dei servizi qualcuno fece un salto sulla sedia: «Ah, ma questa è una vecchia conoscenza». Si trattava di Bruno Rebelle, già direttore di Greenpeace International (di nuovo Greenpeace, un nome a destino). La sua cartella, per contro, non aveva spazi bianchi. Per nove anni testa organizzativa dell'aggressiva associazione ecologista, il cinquantenne Rebelle aveva già ampiamente titillato la curiosità degli RG (i quali, sia detto per inciso, classificano per metodo e da sempre tutti coloro che sono o che possono rivelarsi in qualche modo influenti sulla vita del paese: i corrispondenti dei giornali stranieri, per esempio, per avere la tessera stampa hanno bisogno dell'ok del ministero degli Interni, i cui servizi ti convocano prima di compilare e archiviare una scheda biografica). Dalla sua cartella, che alcuni giornali francesi hanno avuto in mano, non esce certo il ritratto di un pericoloso sovvertitore dell'ordine pubblico. Anzi gli 007, ammirati, tessono le lodi di Rebelle: «In nove anni ha più che triplicato il numero degli aderenti. Quanto al bilancio, l'ha quadruplicato». Verissimo: Greenpeace è passata in Francia, sotto la sua gestione, da 20mila a 65mila soci, e i conti sono finalmente in equilibrio. Dov'è quindi lo scandalo? Nel fatto che per aggiornare la sua scheda i segugi dei

servizi sono andati a rimestare nelle modalità burrascose del suo divorzio, cercando pulci inesistenti, e questo solo nel momento in cui è entrato a far parte dell'équipe di Ségolène. Ora, il problema è che il ministro degli Interni si chiama Nicolas Sarkozy, che di Ségolène è il principale avversario alle presidenziali del prossimo aprile. I socialisti hanno chiesto naturalmente le dimissioni di Sarkozy. Non tanto per aver fatto spiare l'entourage della loro candidata (cosa che lui nega categoricamente), quanto per il patente conflitto d'interessi: dove finisce il ministro che deve garantire l'ordinato svolgimento della campagna elettorale, e dove comincia il candidato della stessa campagna? Lui ha già detto che si dimetterà «al momento giusto», si ritiene qualche settimana prima del voto. Invita i socialisti «a tenere i nervi a posto» e fa capire che, al massimo, vi è stato un inopportuno eccesso di zelo da parte di qualche funzionario. Ma nelle redazioni parigine si è sparso di nuovo, puntualmente, il sulfureo odore di complotti e spioni,

anche se sono in molti a sorridere divertiti, memori di ben altre manovre di palazzo, quando gli RG erano ancora la «polizia politica» il cui ritorno paventava ieri l'editoriale di «Le Monde». Del resto è ancora nell'aria il lezzo acre dell'affaire Clearstream: Sarkozy sospettato (ad arte) di aver incassato tangenti per la



PARIGI A Notre Dame l'ultimo addio all'Abbè Pierre

PARIGI Le più alte autorità dello Stato, personaggi del mondo dello spettacolo ed una folla di persone comuni hanno partecipato ieri alle esequie dell'Abbè Pierre nella cattedrale parigina di Notre Dame. Il capo dello Stato, Jacques Chirac, visibilmente commosso, ha seguito la cerimonia su una pol-

trona in velluto rosso accanto al feretro. «L'Abbè Pierre è stato un esempio per noi. Ci impegneremo a continuare sulla sua strada», hanno detto i tanti compagni d'Emma presentati all'interno della cattedrale. All'esterno, centinaia di persone hanno atteso l'uscita della bara.

vendita di alcune fregate a Taiwan, Dominique de Villepin che ne conosce l'estranietà ma che evita di avvertirlo e lascia correre i giudici e le dicerie, Sarkozy che s'incacca come un bufalo e sponde querela, e in tutto questo baillamme una serie di personaggi a metà tra il nostro Scaramella e l'ispettore

Clouseau. Vicenda intricatissima, che attende ancora soluzione. Nel frattempo, però, è venuta meno la vera posta in gioco: per l'Eliseo, è ormai certo, corre Sarkozy, e l'altro sta a guardare. Conclusione: nessuno parla più di Clearstream. Pare impossibile, ai più, che si torni ai metodi poco ortodossi

che furono anche di François Mitterrand. Ebbene sì, il vecchio presidente adorava intercettare, ascoltare, ficcare il naso nella vita altrui. Appena giunto al potere creò la «cellula antiterrorista» dell'Eliseo, un gruppo scelto di 007 che sfuggiva alle normali gerarchie. Ben presto lo utilizzò per proteggere, a spese dello Stato, il suo grande segreto: l'esistenza in vita, dal 1974, della figlia Mazarine. Cosa non combinò, François Mitterrand. Mise sotto ascolto un sacco di gente: il giornalista Edwy Plenel, l'attrice Carole Bouquet, lo scrittore Jean Ederm Hallier e altre decine di personaggi più o meno noti. A capo della sua personale rete aveva messo monsieur Leduc, nome di battaglia di François de Gros-souvre, capo di «Arc-en-ciel», l'equivalente francese della Gladio italiana, inviato molto speciale in Medio Oriente, consigliere di Marcel Dassault (aerei e cannoni), ma sempre, anche dopo le dimissioni nel 1985, dotato di un ufficio all'Eliseo, quello stesso in cui venne trovato morto la sera del 7 aprile del '94: suicidio, si disse, ma i proiettili che aveva in corpo erano due. Misteri veri, misteri grossi. Altroché le peripezie del divorzio di un collaboratore.

FRANCIA Comico, amico di Sarkozy beffa Royal

PARIGI Ségolène Royal, candidata socialista per l'Eliseo, è stata presa di mira da Gerald Dahan, un comico francese amico del candidato rivale Nicolas Sarkozy, che ha raccontato alla radio francese di averla chiamata mercoledì scorso al telefono, spacciandosi per il governatore del Quebec, Jean Charest. Durante la conversazione il discorso sarebbe caduto sulle polemiche scatenate dal sostegno espresso dalla Royal all'indipendenza dello stato francofono, un argomento esplosivo in Canada. Dahan ha fatto ascoltare una registrazione della presunta conversazione in cui si sente il finto premier del Quebec paragonare i commenti della Royal sullo Stato francofono canadese a quelli sull'indipendenza della Corsica dalla Francia. «Il popolo francese non si opporrebbe all'idea», replica dicendo una voce di donna prima di aggiungere: «Non ripeterlo perché causerebbe un altro incidente in Francia. È un segreto». A parte i «no comment» dell'entourage della candidata socialista è vero che la Royal mercoledì arrivò in ritardo ad una manifestazione pubblica annunciando di aver appena finito di parlare con il premier del Quebec. Dahan, nel 2005 riuscì a farsi passare nientemeno che per il presidente Jacques Chirac con il capitano della nazionale di calcio Zinedine Zidane.

La candidata socialista chiede le dimissioni di Sarkozy, che replica: «Lo farò solo al momento giusto»

Torna la violenza, «gelo» Fatah-Hamas

12 morti negli scontri. Bloccate le trattative per un governo di unità nazionale

/ Gerusalemme

SPIRALE PALESTINESE della violenza a Gaza fra Hamas e Fatah dopo alcune settimane di calma relativa: in scontri a Gaza City e nel nord della Striscia ieri almeno 12 persone sono state uccise, decine i feriti. In un'atmosfera di nuovo ad alto rischio di guerra civile Hamas ha annunciato il congelamento della trattativa ripartita martedì scorso con il Fatah del presidente Abu Mazen in vista della formazione di un ipotetico governo di unità nazionale. L'incidente che ha acceso la nuova spirale di violenza è accaduto giovedì sera a Jabalya. Un ordine è stato fatto esplosione al passaggio di una jeep della «forza esecutiva» del ministero degli interni del governo islamico, formata da

miliziani di Hamas. Almeno nove i feriti, sei dei quali di Hamas. Due miliziani integralisti sono morti nella notte. L'attacco non è stato rivendicato. Ma poco dopo un gruppo di uomini della «forza esecutiva» ha attaccato la casa di un dirigente delle Brigate Al Aqsa, il gruppo armato vicino al Fatah, Nabil Al-Jariz, uccidendolo. «È stata una esecuzione» ha accusato un portavoce del partito del presidente Abu Mazen, Maher Miqdad. Sempre a Jabalya uomini armati, probabilmente di Al Aqsa, hanno poi aperto il fuoco contro un'auto con a bordo due attivisti di Hamas che con un megafono invitavano la popolazione a partecipare alle manifestazioni organizzate per il primo anniversario della vittoria elettorale degli integralisti nel gennaio 2006. Uno dei due è morto. Negli scontri è stato ucciso anche un civile, un ragazzo di 17 anni.

Uomini di Hamas hanno stretto d'assedio la casa di un altro esponente del Fatah a Jabalya, Mansur Shalail, accusato di avere organizzato l'agguato alla jeep. La situazione è quindi rapidamente degenerata a Jabalya e nel nord della Striscia. Nel pomeriggio scontri fra gli armati dei due campi si sono verificati anche a Gaza City, dove almeno tre miliziani di Hamas sono stati uccisi in scontri con la sicurezza preventiva Anp, di cui avevano attaccato il quartiere generale a colpi di missili anticarro. In tarda sera il bilancio degli scontri, che si prolungavano nella notte, era di almeno 12 morti e di oltre 30 feriti. Diversi militanti di Hamas sono stati inoltre rapiti da miliziani di Al Aqsa, e almeno cinque attivisti del Fatah sono stati fermati dalla «forza esecutiva» islamica. Un generale delle forze Anp è stato ferito da attaccanti di Hamas e un razzo è stato esplosivo in serata contro l'abitazione del ministro degli este-

ri del governo di Hamas, Mahmud Zahar, facendo solo danni materiali. Zahar non era in casa. Poco dopo il movimento integralista ha annunciato l'immediato congelamento delle trattative con Fatah «per condannare i sanguinosi scontri e i crimini commessi ai danni dei suoi militanti». Una riunione negoziale, prevista per ieri, era stata in precedenza annullata. Dura la replica del partito del presidente Abu Mazen. «Questa dichiarazione non ci sorprende, Hamas non vuole un governo di unità nazionale, è impossibile dialogare con degli assassini» ha detto Maher Maqdad, portavoce del Fatah. Le trattative erano riprese faticosamente martedì, dopo un colloquio a Damasco fra Abu Mazen e il leader in esilio di Hamas Khaled Meshaal. Il fallimento dell'ultimo tentativo di dialogo, in dicembre, aveva innescato scontri che avevano causato la morte di oltre 30 persone.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)